

Il libro

**Il manoscritto incompiuto
da distruggere dopo la morte**



A poco più di trent'anni dalla sua scomparsa vede finalmente la luce l'ultimo romanzo incompiuto di Vladimir Nabokov («L'originale di Laura», traduzione di Anna Raffetto a cura di Dmitri Nabokov, pp. 170 euro 18). Sentendo avvicinarsi la fine, nel 1977 lo scrittore raccomandò alla moglie Vera di distruggere le 138 schede manoscritte cui era affidata la prima stesura dell'«Originale di Laura» qualora non fosse riuscito a completarlo. La signora Nabokov, tuttavia, non ebbe cuore di rispettare tale volontà.

**Il labirinto di specchi
di Vladimir l'illusionista**



Oscuro eppure festante, dominato da un giocoso concetto della morte e da una beffarda visione dei riti mondani, «L'originale di Laura» ruota intorno a un romanzo nel romanzo, di cui è ispiratrice la ventiquattrenne Flora, capriccioso e sensuale alter ego di Lolita. Accanto a lei, fra i molti personaggi delineati con rapidi tratti folgoranti, spicca il marito, neurologo e docente di fama sedotto da nuovi esperimenti sulle cellule nervose capaci di indurre una graduale ancorché reversibile estinzione del corpo. Nabokov gioca qui, per l'ultima volta, ad affacciarsi sull'abisso dell'ineluttabile fine, ma come sempre trasforma la morte in un atto revocabile che, giunto l'istante fatale, evapora nelle magie dell'illusionismo. Un labirinto di specchi dove i confini tra realtà e finzione sono aboliti.

Costringendo nella plumbea prigione di caratteri a stampa madame de Merteuil, Ciccio Ingravallo, il barone di Charlus la stampa li ha privati della loro immaginazione, riducendoli al loro nome, alle avventure sempre uguali. Non si pavoneggiano più, non si sdilinquiscono nei sogni mutevoli di chi li rincorreva per possederli e poi (forse) raccontarli. Ora il principe Miskin muore accanto a Rogozin, entrambi abbracciati al corpo esanime della donna che hanno amato. Non possono più alzarsi e andarsene, diventare amanti o uccidersi l'un l'altro. Sono diventati per sempre *Delitto e castigo* di Fiodor Dosotoevski una chimera di piombo nel Cimitero dei Capolavori Perenni. I libri devono essere cantati o raccontati, mutati, improvvisati. Immaginate il catalogo delle navi dell'*Iliade* cantato da Patti Smith o il

Humbert di *Lolita*. La mutazione del lolitesco Humbert nel suo contrario è un sintomo tipico dei libri infiniti dove i personaggi si trasformano andando a ritroso. Qui, da farfalla a bruco, mediante la puzza: «Dal povero, inoffensivo Mr Hubert emanava un quadruplice odore - di tabacco, sudore, rum e denti guasti - era tutto molto patetico. Il suo grasso naso poroso con le narici rosse piene di peli sfiorava la gola nuda di lei». Nel terzo capitolo si assiste poi, fatalmente, all'iniziazione sessuale di Flora adolescente.

SGAMBETTI CRUDELI

Da là in avanti vi imatterete in trame e personaggi che comunicano solo a livello «infinito», cioè senza una relazione esplicita tra loro. Piccoli esseri portatori di densissime storie e squallide avventure erotiche si apparesentano tra loro senza incontrarsi sulla pagina ma nel punto di massima permeabilità del lettore, la memoria, che tutto frulla e impasta e condisce con saporite ragioni volatili e speziate. È il caso del capitolo su un romanzo scritto da uno degli sfiatati amanti di Flora, che ha per protagonista una ragazza di nome Laura di cui Flora sarebbe l'originale.

Dopo la trasformazione dei personaggi nel loro contrario i libri infiniti propongono sempre la loro moltiplicazione. Flora diventa Laura in un altro romanzo che riflette il primo come in uno specchio senza però avere alcun seguito. Il seguito è il lettore. Non c'è errore più patetico che leggere un libro infinito come se si trattasse di un tradizionale romanzo a stampa. Questo errore è valso a *L'ori-*

**Come Alice
Flora diventa Laura
in un altro romanzo
che riflette il primo...**

ginale di Laura una serie di giudizi crudeli.

Un esempio? Il libro si chiude su un referto distruttivo in sei verbi: «Estirpare, espungere, cancellare, sopprimere, strofinare, annientare, obliterare». Il critico del *Wall Street Journal* afferra subito l'occasione per fare uno sgambetto, con i suoi denti d'oro, al vecchio sporaccione di *Lolita*: «È un peccato - dice - che queste ultime istruzioni dell'autore non siano state rispettate». Ma quello che Nabokov ci ha lasciato è la ricetta per confezionare un vero libro infinito, come i lama tibetani che nascondono in certi mantra segreti che vengono a visitarci in sogno, le istruzioni per trasformare il nostro corpo senza più riserbo, nei modi dell'arcobaleno. ●

**2012
I MAYA
E L'E-BOOK**

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

**Maria Serena
Palieri**

spalieri@unita.it



Il 2012 sarà l'anno in cui, secondo la profezia Maya in versione Roberto Giacobbo, arriverà, a scelta: a) la fine del mondo b) l'età dell'Acquario c) il via a 400 anni di pace? Più probabilmente sarà l'anno in cui, in modo meno palingenetico, farà la sua comparsa strutturale l'e-book: è nel 2012 che - secondo le strategie di marketing dell'industria statunitense - l'oggetto, di cui all'ultima fiera «Più libri più liberi» abbiamo visto alcune varianti, dovrebbe diventare di uso comune. E portare nel settore un bello scompiglio. Ma, se facciamo la tara alle esagerazioni di marketing e giornalistiche, né una palingenesi, appunto, né un'apocalisse. Per ora vediamo le avvisaglie: negli Usa comincia un contenzioso giudiziario tra autori ed editori, i primi che ritengono di detenere in proprio i diritti per la riproduzione digitale dei loro libri, perché nei vecchi contratti la voce non era contemplata, i secondi che asseriscono che essa è assimilabile al resto dei diritti «secondari» (quelli, per esempio, per adattamenti per lo schermo). Per ora ordinamenti giuridici non esistono, sicché prevale il Far West. Ora, quello che davvero succederà dal 2012, secondo John Milliot, esperto della bibbia dell'editoria anglosassone, il *Publishers Weekly*, è che si mescoleranno i ruoli tra editori, distributori e librai, questi ultimi sia tradizionali che online. L'editore potrà decidere di digitalizzare i propri titoli vendendoli direttamente nel proprio sito, ma un autore potrà decidere di bypassarlo «pubblicando» direttamente su Amazon (o su Ibs). La questione, che fin qui tocca le star (primo sperimentatore, Stephen King), da un lato, e gli esordienti, dall'altro, cui l'editoria tradizionale non apre le porte, comincerà a toccare tutti. La nostra sensazione? La guerra sarà tra editori e librerie online, e a farne le spese, a meno che non si attrezzino, saranno soprattutto i librai tradizionali. ●